

Definitive le indicazioni nazionali, dal prossimo anno va in soffitta la riforma Gentile

Licei, pronti i nuovi programmi

Più attenti ai docenti che non alle competenze degli alunni

DI MARIO D'ADAMO

Dopo quella di Gentile, la riforma dei licei del ministro Gelmini, con le indicazioni nazionali, che, nel loro testo definitivo, sono disponibili dal 26 maggio scorso sul sito di Indire, 415 pagine di regolamento e allegati. Indicazioni elaborate tutte insieme e nel breve volgere di pochi mesi. Il lavoro della commissione coordinato da Max Bruschi, è stato per altro facilitato dal patrimonio documentale di decenni di sperimentazioni nelle scuole superiori. Gli esperti hanno dovuto esaminare, prima di concludere la loro attività, gli interventi e i risultati del dibattito culturale e scientifico sviluppatosi intorno alla bozza, resa pubblica non più di tre mesi fa. Il loro lavoro si è inevitabilmente confrontato con i risultati cui erano pervenuti i cosiddetti saggi, ai quali il ministro Berlinguer aveva affidato un analogo compito, quello di individuare i contenuti essenziali della formazione.

E infatti, com'è chiarito nel primo dei sette allegati all'odierno regolamento, le indicazioni scolpiscono i nuclei fondanti e i contenuti imprescindibili delle singole discipline di studio. Una specie di canone la cui attendibilità e completezza le comunità scientifiche di riferimento

metteranno certamente sotto osservazione.

Le indicazioni stabiliscono che ogni disciplina, riduttivamente ogni materia di studio, vada insegnata «con i propri contenuti, le proprie procedure euristiche, il proprio linguaggio», così da salvaguardare gli «statuti epistemici dei singoli domini disciplinari». E le indicazioni «rappresentano la declinazione disciplinare del profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione dei percorsi liceali». La prospettiva da cui muovono, dunque, è quella della trasmissione del sapere più che quella della sua ricostruzione attraverso percorsi laboratoriali di studio e di ricerca, anche se i laboratori vengono lo stesso citati. L'accento sembra posto più sull'attività di insegnamento che su quella dell'apprendimento, più sul docente che insegna che sull'alunno che si forma, e infatti «i due paragrafi su cui sono costruite le indicazioni» sono le competenze attese al termine del percorso e gli obiettivi specifici in itinere finalizzati al loro raggiungimento. Ancora. Le «competenze di natura metacognitiva (imparare ad apprendere), relazionale (sapere lavorare in gruppo) o attitudinale (...) costituiscono un esito indiretto» del processo formativo, pur non essendone ovviamente escluse, mentre ci si sarebbe attesi una loro

dignità di autonomo obiettivo formativo. Lo stesso vale per le competenze digitali. È vero che esse costituiscono un «tema sviluppato nel primo biennio di ciascun percorso all'interno della disciplina Matematica» ma è altrettanto vero che il loro utilizzo è visto come «strumentale al miglioramento del lavoro in classe e come supporto allo studio, alla verifica, alla ricerca, al recupero e agli approfondimenti personali degli studenti».

In altre parole, le indicazioni sorvolano sul fatto che la rivoluzione informatica ha determinato e determina una ristrutturazione del pensiero umano allo stesso modo della rivoluzione operata sulla nostra mente, agli albori della storia, dall'invenzione della scrittura. E dunque il loro valore formativo non sta tanto nel supporto che offrono al lavoro scolastico ma nel loro, chiamiamolo così, utilizzo «puro».

Le previste verifiche dell'applicazione delle indicazioni, infine, ci faranno sapere se i tempi assegnati a ciascuna disciplina e complessivamente a ciascun liceo sono sufficienti a insegnare tutti i nuclei fondanti e, in caso negativo, se bisognerà o riscriverle o ridisegnare gli ordinamenti.

©Riproduzione riservata

Supplemento a cura
 di ALESSANDRA RICCIARDI
 aricciardi@class.it

